

RITRATTI DI VITA Scomparsa a soli 18 anni, era innamorata della vita che amava "non pretendendo

MARIANNA BOCCOLINI, UN ANGELO

di Riccardo Narducci

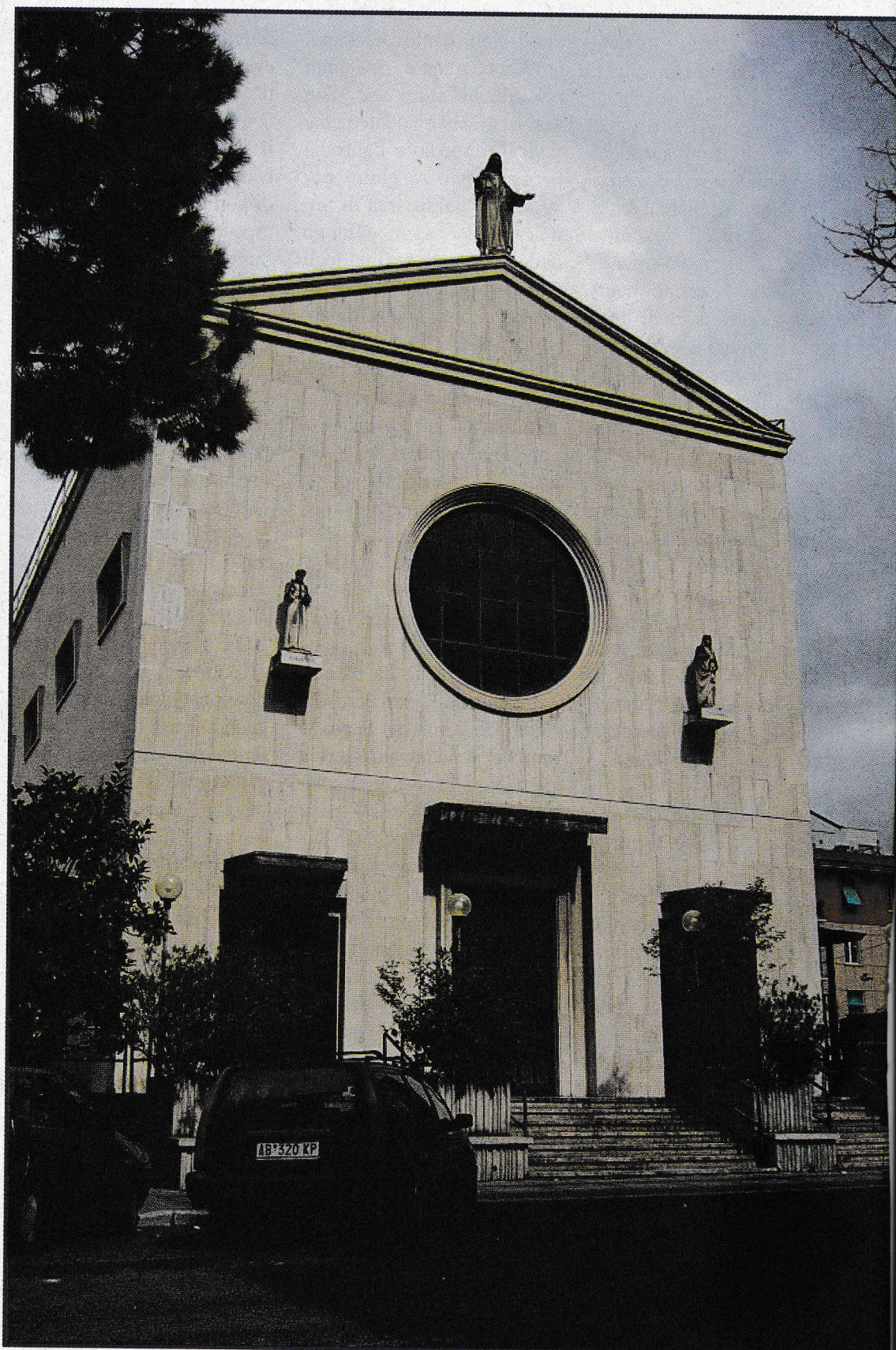
Marianna Boccolini, una ragazza umbra mancata tragicamente nel 2010 a soli 18 anni, rappresenta per noi persone rimaste sulla strada del pellegrinaggio terreno una luce, una preziosa guida che ci consente di vivere meglio l'autenticità delle cose.

Ma cosa significa vivere l'essenziale, vivere dando importanza alle cose primarie e dimenticando il superfluo? Marianna è riuscita nella sua breve, intensa e splendida vita a spiegarcelo, attraverso semplici messaggi del cuore.

All'indomani dell'entrata in vigore delle norme più restrittive decretate dal Governo italiano per arginare il contagio da coronavirus, Papa Francesco - al termine dell'udienza dell'11 marzo 2020 - invitava ciascuno di noi a "riscoprire cosa conta veramente, [...] nello stesso tempo, cosa sia secondario, e di cosa si possa tranquillamente fare a meno".

Marianna nella sua breve esistenza ha saputo cogliere esattamente ciò che il Papa ha auspicato per ciascuno.

Chi si avvicina a questa giovane testimone, ad esempio leggendo la sua biografia ("Un mondo a colori. La storia di Marianna", Reschiglian M., Ed. Porziuncola, 2019), contenente molti suoi scritti insieme alle testimonianze di amici e docenti, potrà meravi-

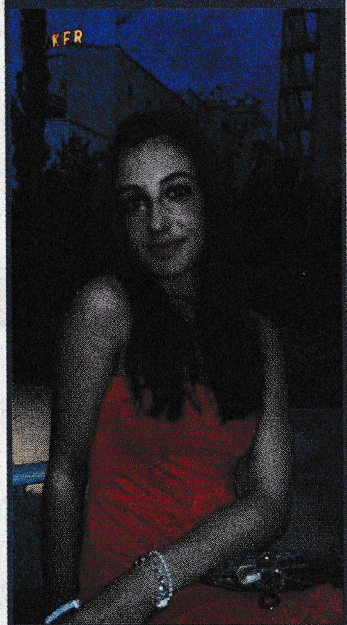


di essere amata", convinta - come lei stessa afferma - che "la pace, la gioia, la bontà inizia da noi"

LO PER TUTTI I GIOVANI DI OGGI



Nelle foto la chiesa di Santa Maria Regina (Terni) dove il 12 settembre, festa del Santissimo Nome di Maria, è stata battezzata Marianna Bocolini.



gliarsi nel constatare come questa ragazza, appassionata per la verità e il bene, sia un faro per i giovani in cerca di senso. Ha vissuto la sua breve esistenza innamorata della verità, della bellezza e di tutto ciò che è autentico. Amava la vita e la difendeva, in una sua preghiera scritta a 11 anni si esprime così: "Grazie, Dio, per i doni della Terra, per la salute, per la gioia che ho, ma, innanzitutto grazie per aver dato a tutti noi il dono della vita. Io ti lodo, Signore, e ti ringrazio per questo dono insuperabilmente bello e prezioso e io ti prego perché tutti si rendano conto di quello che hanno e perché imparino ad amarlo

e apprezzarlo". Marianna era così, autentica, leale nei rapporti con gli altri, veloce nelle decisioni, efficace e vibrante, immediata nel donarsi, amava senza pretendere di essere ricambiata. Sempre attenta alla sofferenza altrui, soprattutto dei "piccoli", degli emarginati, dei poveri, a 13 anni, commentando l'ennesimo fallito tentativo di sbarco di un gruppo di profughi, scrive: "Preghiamo Dio di farci sentire diminuiti di ogni morte nel mondo, di farci sentire partecipi della sofferenza altrui". Era sempre attenta alle piccole cose, ai gesti abitati dall'amore, riconosceva in ogni cosa un dono di Dio:

una ragazza che ha fatto dell'essenzialità una forma di testimonianza e che ha saputo vivere concretamente la sua fede. Accanto a lei, mi sovengono altre figure di preziosi testimoni come Chiara Corbella, Chiara Luce Badano, Carlo Acutis, Matteo Farina, Giulia Zedda, Leonardo Satta, Nicola Perin, Sara Mariucci, Antonietta de Meo, Alfredino Rampi, Maria Goretti e tanti altri che ora la mia mente ingiustamente dimentica. Tutti testimoni decisivi per il futuro dei giovani ai quali affidiamo le sorti del nostro già affaticato mondo sempre meno sensibile, in questi ultimi decenni, alle voci dall'Alto.